

Scoperti nuovi resti della Grande Muraglia

Un tratto finora sconosciuto della Grande Muraglia cinese è stato scoperto da un'equipe di archeologi in una regione scarsamente popolata della Mongolia Interna. La notizia è stata riferita ieri dal «Quotidiano della gioventù». La nuova sezione della Muraglia, che si presenta sostanzialmente inalterata rispetto alla struttura originaria, attraversa il distretto rurale di Urad. Gli esperti ne paragonano l'importanza a quella del tratto di Grande Muraglia recentemente rinvenuto dallo studioso cinese Luo Zhenwen a Baotou, nella stessa zona, e attribuito alla dinastia Qin. Anche l'ultimo segmento ora individuato potrebbe essere stato edificato durante la medesima dinastia. Anche se una datazione precisa non è stata ancora fatta, l'attribuzione al periodo dei Qin (una dinastia che si è sviluppata a partire da poco prima del 200 avanti Cristo) è suggerita dalle caratteristiche architettoniche della struttura, dotata di grandi torri ogni cinque chilometri, alta tra i cinque e i sei metri e larga tre. Secondo antichi documenti, il primo imperatore della dinastia, Qin Shihuang, il cui regno cominciò nel 221 avanti Cristo, ordinò al generale Meng Tian di costruire porzioni di Muraglia nell'attuale Mongolia Interna. Di questa straordinaria edificazione farebbe parte appunto il tratto di fortificazione riscoperto ora.

L'Italia è nell'élite della ricerca con Cina, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Russia e Stati Uniti

Aprile '98, un mese d'oro per la nostra matematica

«O matematiche severe, non vi ho dimenticato da quando le vostre sapienti lezioni, più dolci del miele, filtrarono nel mio cuore come un'ombra rinfrescante. Aspiravo istintivamente, fin dalla culla, a bere dalla vostra fonte, più antica del sole, e continuo ancora a calcare il sacro sagrato del vostro solenne tempio; io, il vostro più fedele iniziato... Aritmetica! Algebra! Geometria! Trinità grandiosa! Triangolo luminoso!».

Questo delirante elogio della matematica non è opera di un matematico. Nemmeno l'odioso protagonista del film «Will Hunting genio ribelle» avrebbe potuto lasciarsi andare ad una così eccessiva esaltazione della matematica. Anche se non si vuole affatto affermare che la matematica non sia capace di suscitare grandi entusiasmi e passioni e non solo da parte dei matematici professionisti (pensiamo a Stendhal a Musil). Ma di chi sono le parole riportate all'inizio? Sono di un personaggio forse unico della letteratura europea: Isidor Lucien Ducasse (1846-1870) noto con lo pseudonimo di Conte di Lautréamont. Il brano è tratto da i *Canti di Maldoror*, pubblicati nel 1869; un libro delirante e terribile, «un fantasma che si aggira nella coscienza letteraria del Novecento - così lo ha definito Ulisse Jacomuzzi - . Più citata che letta, più emblematica che studiata, l'opera di Ducasse è ancora oggi spesso vittima di un ostinato luogo comune: definiti come apocalisse nera, i *Canti di Maldoror*

continuano a funzionare da svuotato punto di riferimento per confuse tendenze all'eversione letteraria e a poetiche del «maledetto».

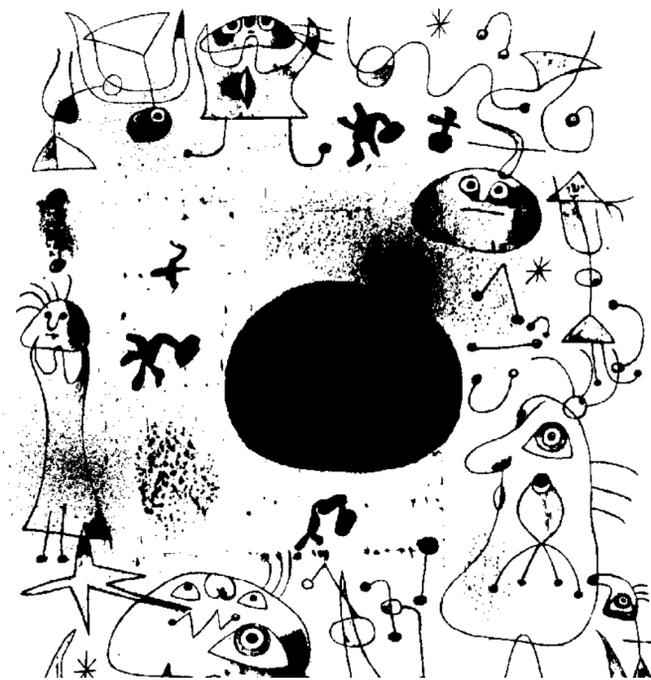
Quasi settant'anni dopo, nel '36, troviamo il brano sopra citato dei *Canti* nel saggio introduttivo del «Quaderno di geometria» di Leonardo Sinisgalli. Nato a Montemurro, Potenza, nel 1908, Sinisgalli si iscrisse alla facoltà di matematica dell'università di Roma nel 1925; dopo il biennio si laureò in ingegneria. All'università seguì i corsi di Severi, Levi-Civita, Castelnuovo, Fantappiè. Nel 1929 rifiutò

IL SUCCESSO anche da noi di libri e film dedicati alla scienza dei numeri conferma il fascino di una disciplina

l'invito di Enrico Fermi a collaborare nell'Istituto di fisica. «Potevo trovarmi nel gruppo di ragazzi che hanno aperto l'era atomica, preferì seguire i pittori e i poeti e rinunciare allo studio dei neutroni lenti e della radioattività artificiale». A Roma aveva conosciuto Libero De Libero e Giuseppe Ungaretti, Mafai e Scipione. Tra gli anni Trenta e Qua-

ranta oltre a pubblicare diversi libri di poesia iniziò l'attività nel campo industriale: art director per la Società del nucleone, creatore della pubblicità della Olivetti, organizzatore delle campagne Olivetti, direttore della famosa rivista «Civiltà delle macchine». Nel 1944 pubblica «Furor Mathematicus». Realizza poi due cortometraggi, «La lezione di geometria» e «Millesimo di Millimetro», con Sabel, documentari che verranno presentati e premiati alla Biennale del cinema di Venezia.

Non poteva mancare un omaggio a Sinisgalli con la



Una litografia di Miró

proiezione dei suoi documentari alla seconda edizione del convegno «Matematica e cultura» che si è svolta all'Auditorium Santa Margherita dell'Università Ca' Foscari di Venezia nelle scorse settimane. Ha parlato di Sinisgalli e dell'avventura vissuta insieme a Italia '61 Paolo Portoghesi. Se

largo spazio hanno avuto al convegno i matematici (da Edoardo Vesentini a Alessandro Figà Talamanca a Jean Marc Levy Leblond, direttore della rivista «Alliage») l'incontro con il regista della Bbc Simon Singh ha suscitato particolare interesse. Il suo libro «L'ultimo teorema di Fermat»

ha avuto successo in tutto il mondo, il film con lo stesso titolo ha vinto festival del cinema scientifico e festival di fiction (come il Prix Italia nel 1997 a Ravenna). Un caso abbastanza raro, probabilmente irripetibile, un libro di grande successo che tratta di una questione di matematica che

pochissimi matematici al mondo sono in grado di comprendere. Pur tuttavia un bellissimo romanzo sul mestiere di matematico che è stato apprezzato anche contro il parere di molti matematici che hanno storto il naso sia perché le questioni matematiche non sono trattate in dettaglio (e perché dovrebbero visto che è un romanzo? Lo stesso discorso vale per il matematico del film Will Hunting: le lezioni di matematica non si fanno al cinema) sia perché ha avuto grande successo.

L'incontro di Venezia ha segnato un aprile importante per la nostra matematica. Proprio i primi del mese si è tenuto a Roma un convegno sulle tendenze della matematica attuale a cui hanno partecipato tutti i membri del comitato esecutivo della Imu (International Mathematical Union), l'organismo che ha decretato l'entrata, dal 1998, della matematica italiana nel gruppo V dell'eccellenza insieme con i 7 grandi della matematica mondiale: Cina, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Russia e Stati Uniti. Hanno parlato D. Mumford, presidente dell'Imu V, Arnold, A. Dold, J. Palais, J. Arthur, S. Donaldson, S. Mori e K.R. Parthasarathy. Un convegno per matematici, specialistico, ma che ha rappresentato un momento importante per il riconoscimento del livello della ricerca matematica nel nostro paese. Insomma l'aprile 1998 rappresenta un ottimo auspicio in vista del 2000, che per chi non lo sapesse è stato proclamato dall'Unesco anno mondiale della matematica. I matematici nel mondo sono già al lavoro per farne un anno indimenticabile.

Michele Emmer

PASSIONI

Esce «Certi piccoli amori 2» di Veltroni

La società delle emozioni Breve guida all'uso del cinema

Una nuova raccolta di piccole schede di introduzione ai film della nostra storia. Una pellicola al giorno per un anno, da «A ciascuno il suo» fino a «Zulu».

289 pagine, 289 film. In ordine alfabetico. Da *A ciascuno il suo* a *Zulu*. E *Certi piccoli amori 2* (un po' come *Terminator 2*, ma senza la vendetta), secondo volume della Sperling & Kupfer che raccoglie le recensioni cinematografiche di un critico che voi lettori conoscete bene: Walter Veltroni. Sono le segnalazioni che il nostro ex direttore (e attuale vicepresidente, va da sé) scriveva per il *Venerdì di Repubblica*. Il volume costa 24.000 lire, ha una doppia prefazione in forma di scambio epistolare (fra lo stesso Veltroni e il grande scrittore uruguayano Eduardo Galeano) e, come tutti i libri in cui a ogni pagina si cambia argomento, si può leggere in molti modi. Di fila, saltabecando qua e là, scegliendo i film più amati e più odiati. Vediamo alcuni di questi «modi».

Un modo è rintracciare quelli che sono i veri, profondi amori cinematografici di Veltroni (e noi dell'Unità, caro Walter, li conosciamo bene...). La commedia all'italiana, Truffaut & Hitchcock, Audrey Hepburn (spesso definita «un cerbiatto»), Kubrick, Benigni, magari la Juventus (segnalando *Ultimo minuto* di Pupi Avati riesce a citare Bag-



Una scena del film «Il grande cocomero»



Certi piccoli amori 2 di Walter Veltroni Sperling & Kupfer pagg. 289 lire 24.000

gio e Del Piero: del quale, quel che è giusto è giusto, comincio a dire che era un fuoriclasse quando il piccolo Alex andava ancora all'asilo).

Un altro modo è andare a caccia del Veltroni umorista. Sempre su *Ultimo minuto*, la citazione di un famoso striscione che insultava un giocatore di calcio («Mezza Milano è con te, l'altra mezza è con tua moglie») è strepitosa. Definire Ercole «er mejo del Burrone della Marranella» è un bell'incrocio fra i *peplum* italiani (che Veltroni giustamente ama) e quell'altra cosa tipicamente italiana, la commedia dei Sordi e degli Steno.

Un modo molto faticoso è scavare alla ricerca dei film che Veltroni non ama. Che esistono (nella post-fazione ha una frase

cattiva, sì, avete letto bene, cattiva: «Non riesco ad amare certe cinematografie turche o armena per le quali molti impazziscono, o fanno finta di impazzire») ma giustamente, essendo questi dei consigli ai telespettatori, non vengono consigliate. C'è però un'eccezione, ed è forte. A un certo punto confessa: «Non mi piacciono i film di Ingmar Bergman. L'ho detto, tutto d'un fiato».

L'ultimo modo che vi proponiamo è forse il più proficuo.

Cercare in queste note non il Veltroni politico - sarebbe una ricerca al tempo stesso sciocca e vana - ma il Veltroni «civile», impegnato a farsi carico della collettività. Lo troverete, ad esempio, nel suo rivolgersi continuamente ai lettori, nel modo esplicito e complice di dispensare consigli. Lo troverete in certe notazioni a margine. Ne scegliamo una nella scheda su *Fantasma a Roma* che ci ha, davvero, commosso. Un po' perché quel film è teneramente divertente, e le nostre lacrime scorrono tutte le volte che Eduardo muore a metà proiezione. Un po' perché ci piace il modo in cui Veltroni ne ricorda il bravissimo autore: «Antonio Pietrangeli è un regista un po' dimenticato, forse perché se n'è andato prima degli altri. Morì sul lavoro, come un operaio edile che cade da un'impalcatura». Molto bello.

Al. C.

FILM TV. TUTTO IL CINEMA MINUTO PER MINUTO.

QUESTA SETTIMANA:

REFERENDUM

NANNI MORETTI

► I NOSTRI LETTORI E I PERSONAGGI DELLO SPETTACOLO SI ESPRIMONO SUL CONTROVERSO REGISTA

INCHIESTA

FANZINE ITALIANE

► TUTTO SULLE RIVISTE DI CINEMA SCRITTE DAI CINEFILI

GALLERIA DELLE STAR

MARLON BRANDO

► LA VITA E I FILM DEL PROTAGONISTA DI «ULTIMO TANGO A PARIGI»



FILM TV. IL CINEMA AL CINEMA, IN CASSETTA E IN TV. L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA. OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA.